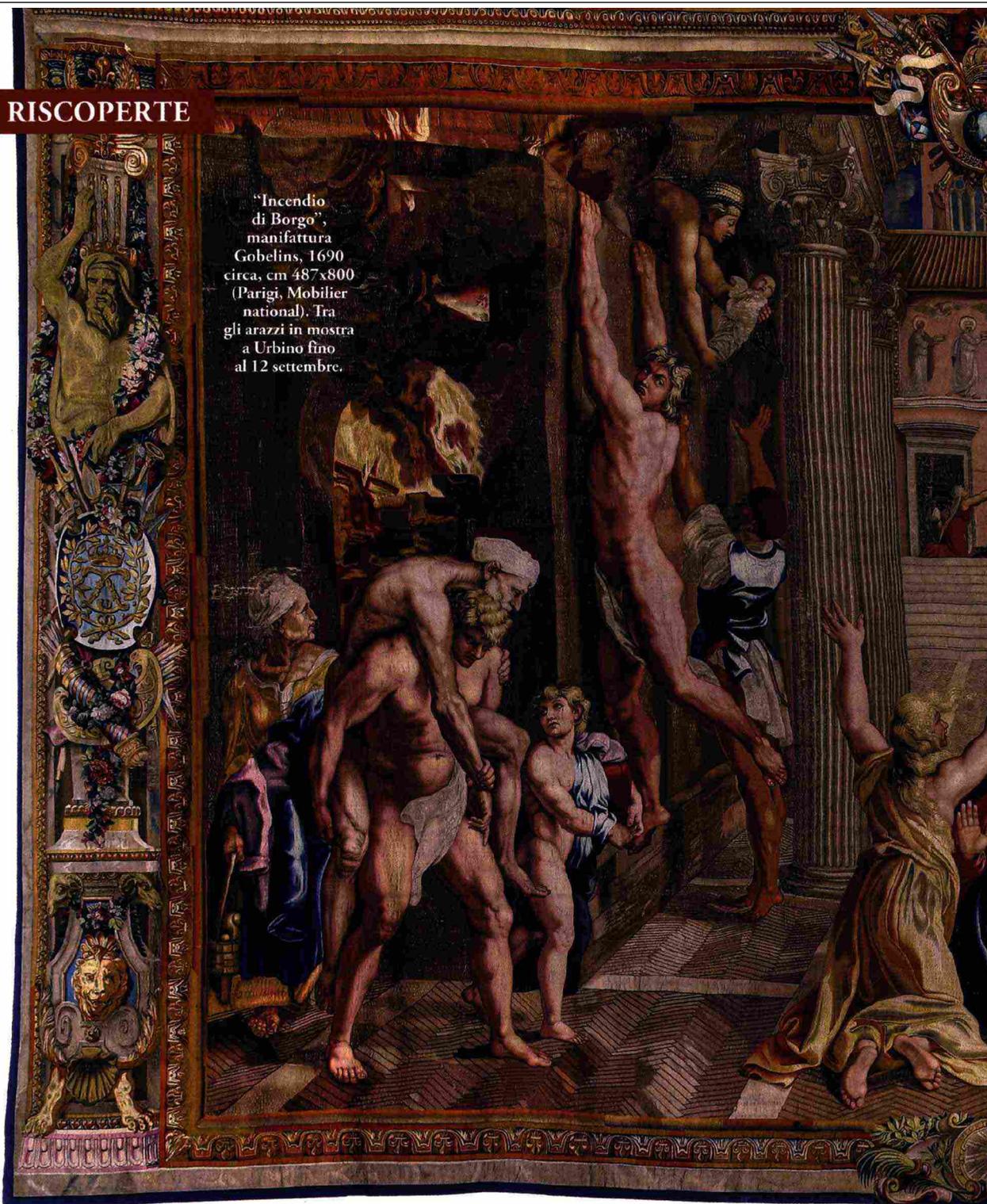


RISCOVERTE

"Incendio di Borgo",
manifattura
Gobelins, 1690
circa, cm 487x800
(Parigi, Mobilier
national). Tra
gli arazzi in mostra
a Urbino fino
al 12 settembre.



Nodi e snodi di Raffaello

Gli arazzi del re



L'influenza del Divino pittore si è estesa in diversi settori dell'arte, come rivelano gli straordinari "panni" esposti al **Palazzo Ducale di Urbino**. Molti sono stati tessuti nei laboratori dei Gobelins a Parigi, ispirandosi agli affreschi delle **Stanze Vaticane**. Tesori voluti dal **Re Sole**, ulteriore emblema del suo splendore

DI SILVIA TOMASI

Raffaello è l'artista che ha creato, anzi irradia- to le maggiori conseguenze in assoluto nel mondo dell'arte; è uno spartiacque intorno al cui asse la storia gira, e da quel momento nulla sarà come prima». Così esordisce con passione Anna Cerboni Baiardi, curatrice con Nello Forti Grazzini della mostra **Sul filo di Raffaello – Impresa e fortuna nell'arte dell'arazzo**, aperta fino al 12 settembre al **Palazzo Ducale di Urbino** (gallerianazionalemarche.it; catalogo di [Silvana](#) editoriale). «Non c'è un settore dove non sia emersa la genialità delle sue invenzioni, la sua **“bella maniera”**. E Raffaello riesce a trasfondere il suo modello di bellezza idealizzata, di equilibrio vitale, il suo classicismo rinascimentale anche negli arazzi». Dopo la lunga sospensione per la pandemia, è bello riprende-

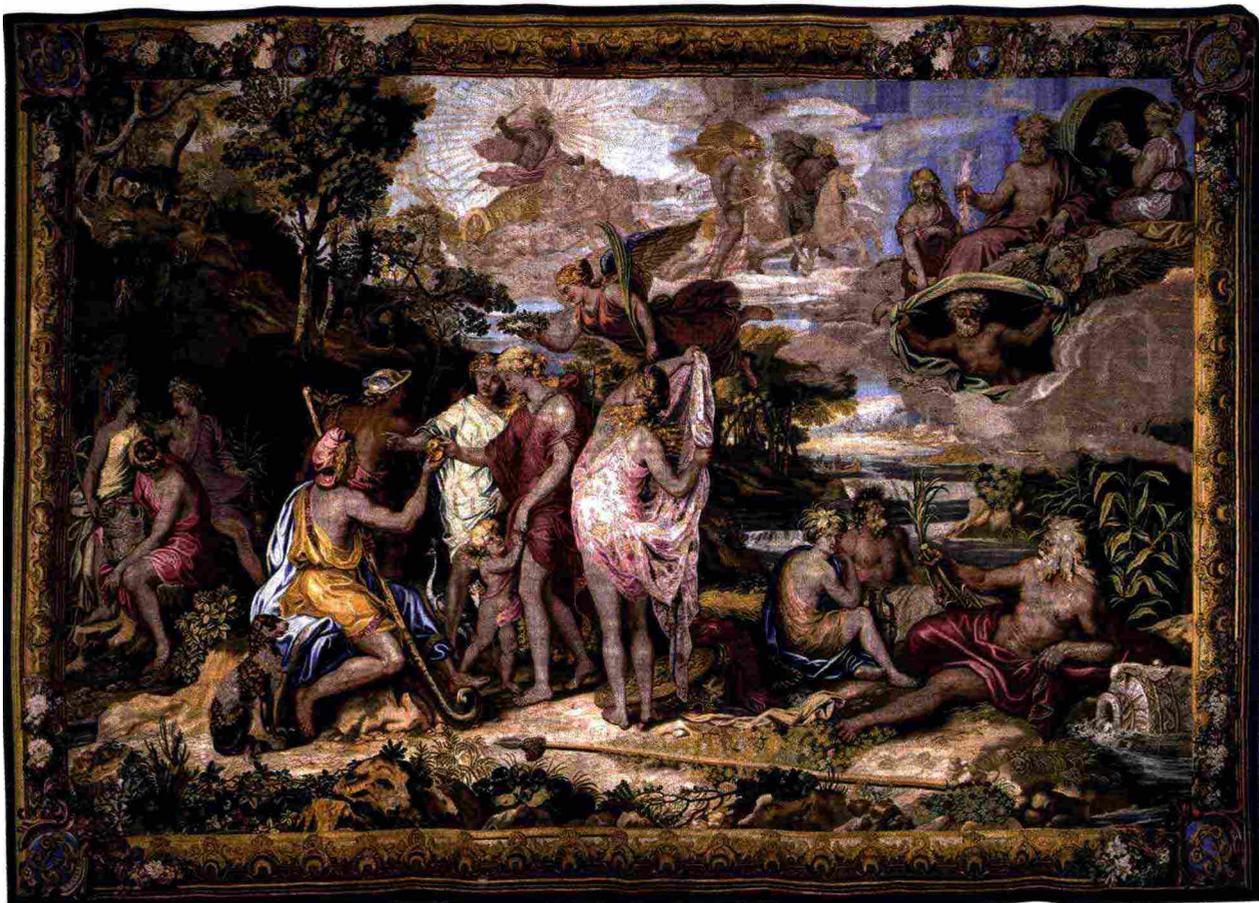
re il “filo” di una mostra da seguire in presenza, per i festeggiamenti dei 500 anni dalla morte di Raffaello (1483-1520), seguendo la trama e l'ordito di questi arazzi dalle misure **monumentali**, dal forte impatto suggestivo nell'allestimento all'interno della **Sala del Trono** in Palazzo Ducale. Qui si può toccare l'importanza di un genere artistico assolutamente non vicario rispetto alle arti “maggiori”, pittura e scultura.

Ambiti da Mazzarino. Pochi anni prima di morire, quasi abbandonando la pittura delle **Stanze Vaticane**, Raffaello dedica la sua maestria a creare i **dieci “cartoni”** (oggi sette di questi sono al **Victoria and Albert museum di Londra**) dedicati all'opera evangelizzatrice dei santi Pietro e Paolo tratta dagli Atti degli Apostoli. I disegni vennero spediti nelle Fiandre per essere tessuti, ma la novità di

quei cartoni, dove predomina la naturalezza della rappresentazione, svecchia di colpo i residui gotici degli arazzieri nordici. In mostra è presente un **ciclo di sette arazzi** tratti dai disegni di Raffaello agli inizi del XVII secolo, appartenuti al **cardinal Mazzarino**. Collezionista appassionato, succeduto a **Richelieu** al servizio di Luigi XIV Re di Francia, Mazzarino non solo acquista tre degli arazzi con i soggetti tratti dagli Atti degli Apostoli creati per il **Duca di Pembroke** dalla manifattura inglese di **Mortlake**, ma successivamente ordina all'atelier parigino di **Jean Lefebvre** gli altri per completare la serie. Ora sette di questi arazzi, per strane vicende storiche, dal 1922 si trovano nelle collezioni permanenti di Palazzo Ducale.

Il progetto di Re Sole. «Ma il tema riguardante “Raffaello e l'arazzo” si colora di molte altre sfaccettature e

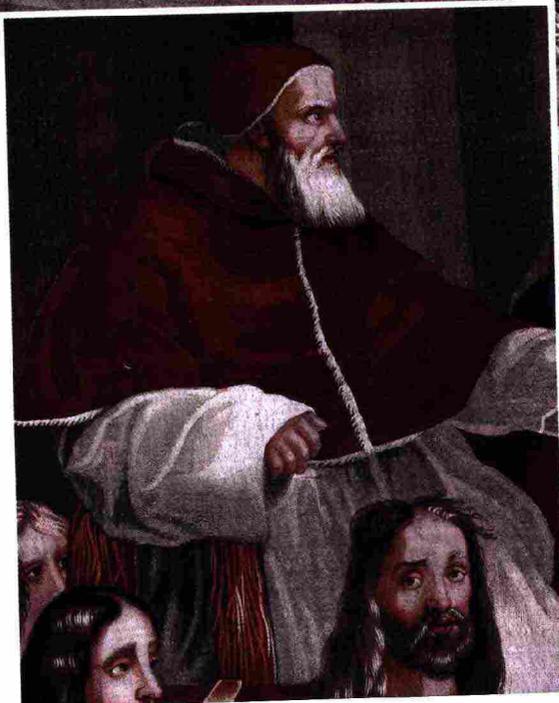
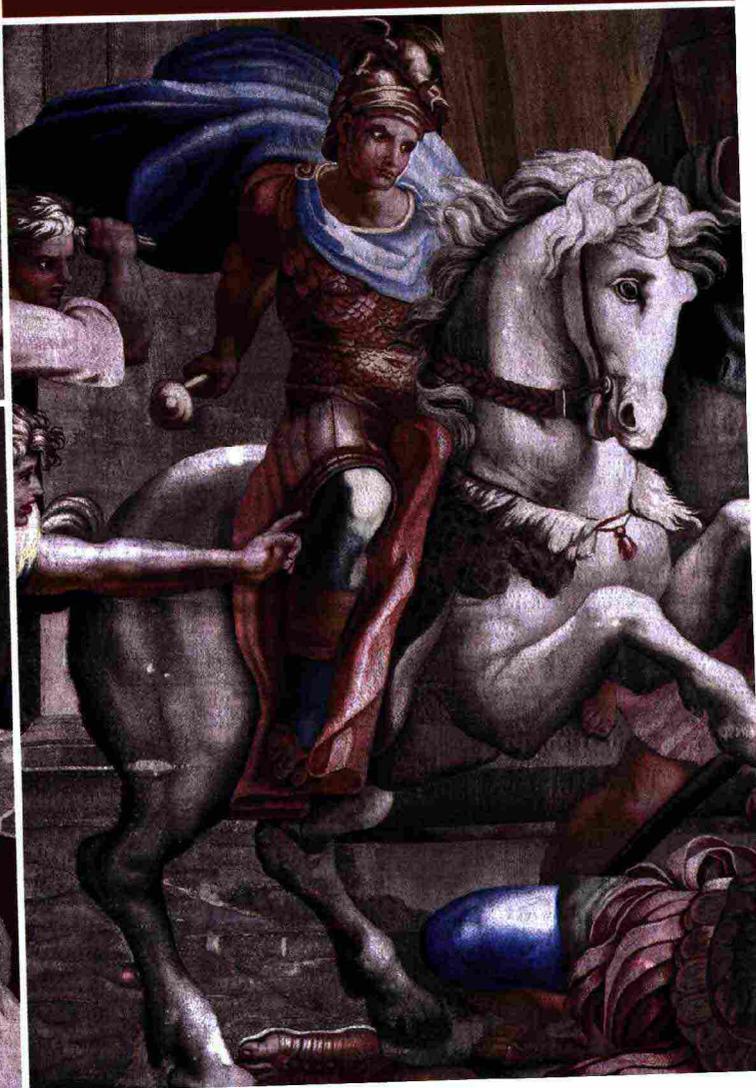
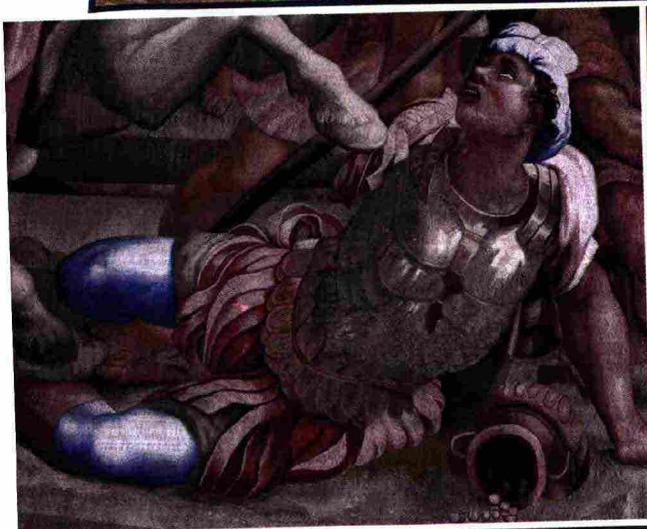
(continua a pagina 87)

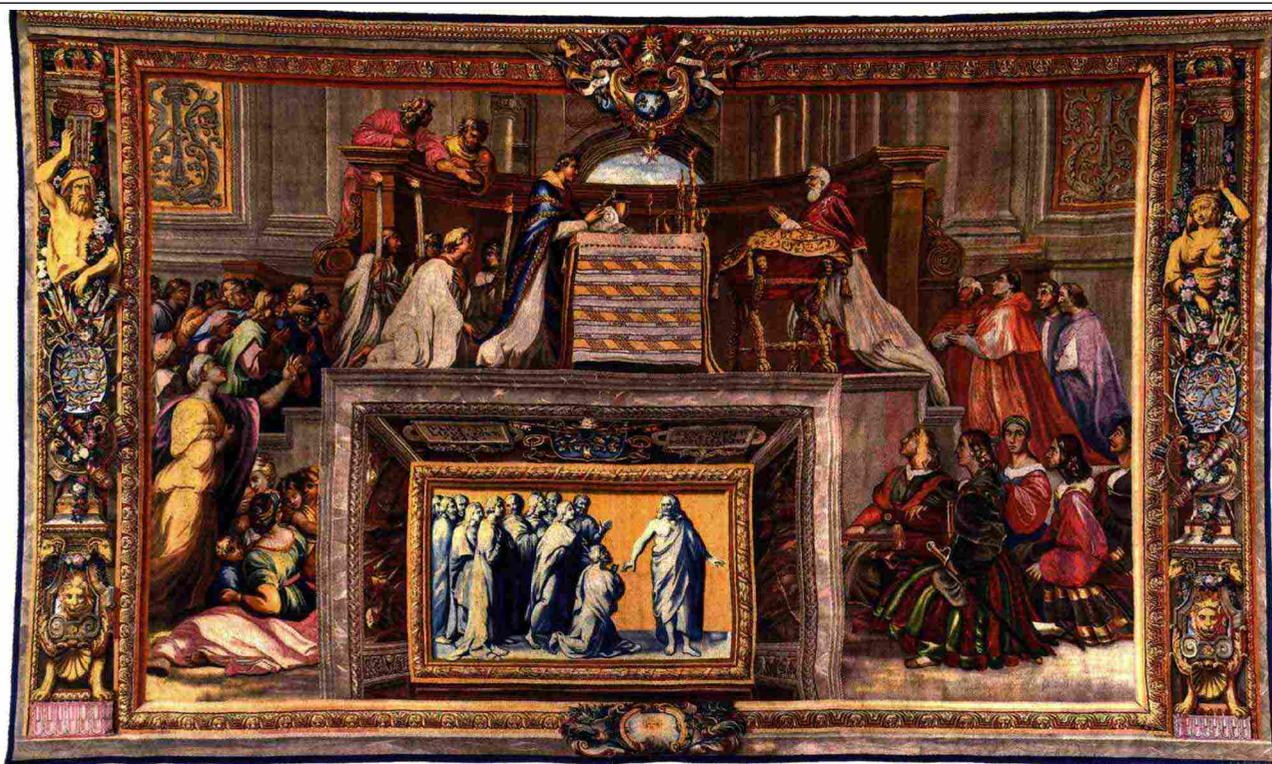


Sopra: “Il giudizio di Paride”, manifattura Gobelins, atelier Lefebvre, 1691-1703, cm 455x640 (Parigi, Mobilier national).

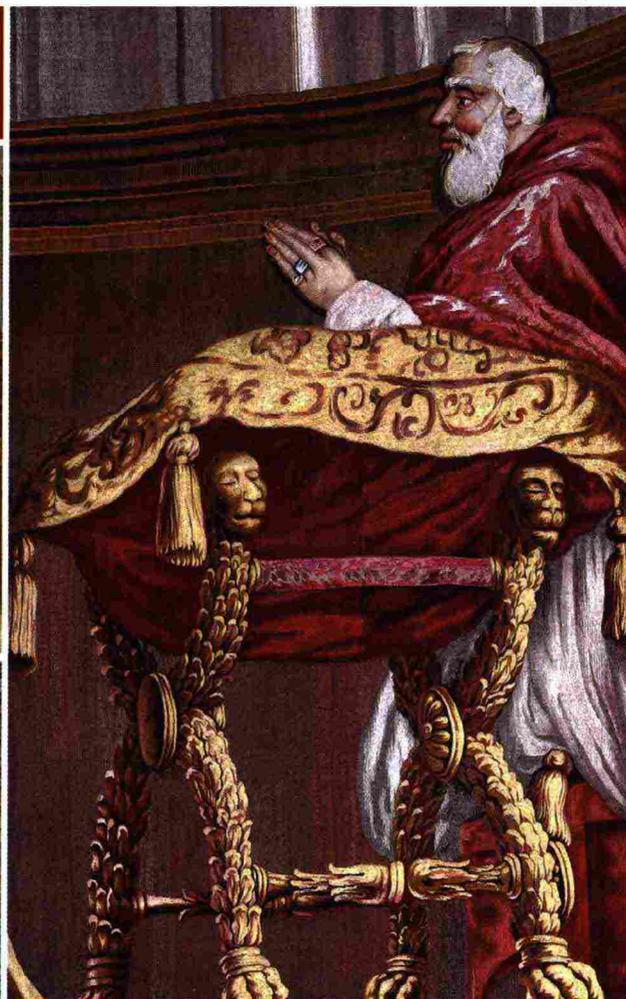


Sopra: "Cacciata di Eliodoro dal tempio", manifattura Gobelins, XVIII secolo, cm 500x895 (Parigi, Mobilier national). A fianco e sotto: dettagli dall'arazzo.





Sopra: "Messa di Bolsena", manifattura Gobelins, 1732-1734, dimensioni cm 480x800 (Parigi, Mobilier national). A fianco e sotto: particolari dell'arazzo.





Sopra: "Visione di Costantino", manifattura Gobelins, 1707-1712, cm 496x620 (Parigi, Mobilier national).

(segue da pagina 84)

di non pochi nodi e snodi», prosegue la curatrice. Lo dimostrano gli undici arazzi, anch'essi in mostra, provenienti dal **Mobilier national di Parigi**: «Testimoniano il progetto un po' folle di **Luigi XIV**: portare Raffaello a Parigi, cioè i suoi affreschi delle Stanze Vaticane tradotti in tessitura, opere che non erano state assolutamente pensate per divenire arazzi». Luigi XIV intravede un nutrimento ideale per la **grandeur** della monarchia francese in quelle figure dal potente magnetismo classico, in quelle grandiose architetture rinascimentali. E così, dopo il 1683, il progetto di un ciclo di arazzi con le *Chambres du Vatican* entra nel vivo della "traduzione intessuta" degli affreschi raffaelleschi, modellandosi su copie dipinte da artisti francesi a Roma, molti dei quali dell'Accademia di Francia. Il re avrebbe ammirato gli arazzi nelle sue

dimore, facendoli spostare dove voleva, sontuosi testimoni della perfezione che gli arazzieri dei **Gobelins** avevano raggiunto, tanto da surclassare i colleghi di Bruxelles. La collezione di arazzi dei re di Francia si arricchisce così della **Cacciata di Eliodoro dal tempio**; in mostra si può ammirare il suo ritmo vorticoso di nuances cromatiche per accentuare la fuga prospettica degli arconi, delle cupole nella navata, e la grande teatralità della vicenda raccontata. Nella **Messa di Bolsena** sono invece le tonalità calde a dominare nella partitura architettonica centrale, dove si dispone il cerimoniale della corte papale. La sezione in basso, che nell'affresco in Vaticano è lasciata vuota per dar spazio alla porta che taglia la parete, nell'arazzo è completata da un dipinto in *camaïeu* blu su fondo giallo, citazione della "Consegna delle chiavi a Pietro" (uno dei cartoni raffaelleschi

degli Atti degli Apostoli) in un calcolato gioco di *mise en abyme*. Nell'arazzo dell'**Incendio di Borgo** il Re Sole legge una superiorità della cultura classica rispetto al potere del pontefice. Non a caso, la figura di Papa Leone IV che ferma l'incendio compare minuscola sullo sfondo, mentre in primo piano si staglia Enea, il progenitore della Roma imperiale, col padre Anchise sulle spalle. A nutrire l'automitologia di Luigi XIV, in mostra c'è poi una versione tessile della **Scuola di Atene**: «La grandezza di Raffaello», conclude Cerboni Baiardi, «sta in questo patto di alleanza che ha saputo stringere con il Tempo. Lo dimostra proprio ancor oggi la presenza dell'arazzo seicentesco con la Scuola di Atene anche nella sala dell'Assemblea Nazionale a Parigi, per ricordarci i valori eterni della Libertà di pensiero e della Democrazia». ◊

© Riproduzione riservata